

Studi e ricerche del DISPI

2

Responsabile Collana

Daniela Preda

(Università di Genova)

Comitato scientifico

Marco Aime

(Università di Genova)

Giampiero Cama

(Università di Genova)

Lorenzo Cuocolo

(Università di Genova)

Alberto De Sanctis

(Università di Genova)

Luca Gandullia

(Università di Genova)

Maria Eleonora Guasconi

(Università di Genova)

Luca Lo Basso

(Università di Genova)

Andrea Pirni

(Università di Genova)

Ilaria Queirolo

(Università di Genova)

Elena Seghezza

(Università di Genova)

Mauro Spotorno

(Università di Genova)

Gian Marco Ugolini

(Università di Genova)

Andrea Vindigni

(Università di Genova)

Patrizia Vipiana

(Università di Genova)

Benedetto XV e il suo tempo

a cura di

Daniela Preda

Daniela Tarantino



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-275-6
e-ISBN (pdf) 978-88-3618-276-3

Pubblicato ad agosto 2024

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 5 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da
www.tipografiaecologicake.it
Tel. 010 877886

A Giovanni Battista Varnier

INDICE

Introduzione <i>Daniela Preda, Daniela Tarantino</i>	13
Il Popolarismo a Genova <i>Carlo Morganti</i>	17
Echi di guerra e prospettive di pace tra Otto e Novecento <i>Daniela Preda</i>	33
L'importanza dell'arbitrato come mezzo di soluzione delle controversie ai fini del mantenimento della pace: Benedetto XV e l'inutile strage <i>Maria Federica Petraccia</i>	49
Papa Benedetto XV: il progetto di organizzazione europea e di un Congresso permanente tra le nazioni <i>Ilaria Queirolo</i>	65
La Nota di pace del 1° agosto 1917 <i>Roberto Morozzo della Rocca</i>	73
L'attività 'diplomática' del Barone Carlo Monti tra le due rive del Tevere. <i>Andrea Benzo</i>	89
L'Università di Genova nella seconda metà dell'Ottocento: dal 'declassamento' al 'pareggiamento' <i>Roberta Braccia</i>	99

Il <i>Cursus Studiorum</i> di Benedetto XV <i>Maria Antonietta Falchi</i>	115
Spiritualità e pietà del giovane Giacomo Della Chiesa <i>Aldo Gorini</i>	127
Le encicliche culturali di Benedetto XV e l'evangelizzazione <i>Mauro Letterio</i>	169
Benedetto XV e la fine dell'impero ottomano <i>Giorgio Del Zanna</i>	187
Benedetto XV e la Cina <i>Agostino Giovagnoli</i>	203
Russia e Santa Sede negli anni di pontificato di Benedetto XV <i>Lara Piccardo</i>	213
Il governo papale <i>Roberto Regoli</i>	231
Benedetto XV e la codificazione del diritto della Chiesa <i>Giorgio Feliciani</i>	249
Il Codice dopo la promulgazione: inventario delle ricerche da compiere <i>Carlo Fantappiè</i>	259
Benedetto XV giurista e legislatore oltre il <i>Codex iuris canonici</i> <i>Lorenzo Sinisi</i>	283
Verso la Conciliazione: il ruolo del pontificato di Benedetto XV <i>Fabio Franceschi</i>	307
La ricezione di Benedetto XV nel magistero pontificio <i>Andrea Villafiorita</i>	351
Benedetto XV e il diritto internazionale <i>Alessandra Pietrobon</i>	373
Dalla spagnola al Covid-19 fra devozione popolare e misure anticontagio <i>Daniela Tarantino</i>	387
Papa Benedetto XV committente e ispiratore d'arte <i>Andrea Spiriti</i>	403

Cosa che tornerà di somma consolazione al Santo Padre: un tentativo nel 1919 per il riconoscimento civile di alcune festività religiose <i>Giovanni B. Varnier</i>	417
L'assistenza a Genova oggi <i>Andrea Decaroli</i>	429
Benedetto XV e la nazionalizzazione del culto <i>Maria Paiano</i>	435
Il Sacro Cuore: l'Italia e l'Europa nell'età di Benedetto XV <i>Massimiliano Ferrario</i>	451
Benedetto XV europeo <i>Alfredo Canavero</i>	481
Benedetto XV tra nazionalismi e universalità della chiesa <i>Gabriele Rigano</i>	495
Dalla «inutile strage» alla sacralizzazione della politica <i>Francesco Margiotta Broglio</i>	525

Introduzione

Daniela Preda, Daniela Tarantino

Fra i pontefici dell'età contemporanea, Benedetto XV – al secolo Giacomo Della Chiesa (1854-1922) – al soglio pontificio dal 1914 al 1922, è certamente quello che ha avuto la sorte più singolare poiché, pur avendo ricoperto un ruolo da protagonista negli anni tragicamente segnati dalla Prima guerra mondiale, è apparso per lungo tempo pressoché dimenticato sia dalla Chiesa sia dagli storici, uno dei quali, John Pollard, lo ha definito «il papa sconosciuto»¹, delineandone scrupolosamente la figura sullo sfondo dell'epoca storica che lo vide operare e mettendo in evidenza lo spessore delle personalità, fra cardinali e politici, che ne favorirono o ne ostacolarono le scelte. Solo recentemente gli studi su Benedetto XV hanno conosciuto un notevole sviluppo, soprattutto sul piano storiografico. Tra tutti, basti ricordare le vaste ricerche dirette da Alberto Melloni nel centenario della celebre *Nota* di Benedetto XV, sfociate in due corposi volumi curati da Giovanni Cavagnini e Giulia Grossi e editi dal Mulino nel 2017. Eppure, papa Benedetto XV continua a essere poco conosciuto.

Nato a Genova da famiglia nobile ma non più particolarmente benestante, terzo dei quattro figli di Giuseppe e di Giovanna dei marchesi Migliorati, nel capoluogo ligure ebbe modo di formarsi in un ambiente fecondo sia sul piano della fede sia su quello della cultura. Frequentò il liceo nel seminario arcivescovile come alunno esterno e poi la Facoltà di Giurisprudenza presso la Regia Università di Genova, laureandosi nel 1875. Trasferitosi a Roma, venne ordinato sacerdote nel 1878. Fu tra i pochi a decifrare con acutezza i cambiamenti epocali interve-

¹ Pollard J., *Il papa sconosciuto. Benedetto XV (1914-1922) e la ricerca della pace*, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2021.

nuti a cavallo tra Otto e Novecento, caratterizzati da un forsennato nazionalismo e da incontrovertibili segnali di una guerra imminente.

Di fronte ai tragici eventi della Prima guerra mondiale egli si impegnò fortemente con la sua azione pastorale, umanitaria e politica, al fine di propugnare i caratteri più alti e nobili del cristianesimo: l'amore, la giustizia, la solidarietà, la pace, l'aiuto anche materiale, da opporre a una guerra da lui definita, il 1° agosto 1917, «inutile strage» e propiziare un'organizzazione dell'Europa e del mondo come consorzio di nazioni capace di un equilibrio interno al fine dello sviluppo di un'umanità libera, senza contrapposizioni di razza o di nazionalità, unita nella ricerca della giustizia sociale e del progresso. Prospettò con grande tenacia la Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia, gettando le basi per quanto si realizzerà un decennio dopo la sua precoce morte. Favorì nell'ambito missionario lo sviluppo delle chiese locali e propiziò le condizioni politiche che permettessero il superamento dei protettorati delle nazioni europee in Asia.

Sul piano teologico, la Chiesa del primo dopoguerra è costretta ad affrontare ideologie vecchie e nuove, che nel corso degli anni Venti e Trenta investono quasi tutti i Paesi del continente, dal socialismo fattosi Stato (che con Lenin e il gruppo dirigente bolscevico professa «un'ideologia già ampiamente condannata» dal magistero) al laicismo (che dà ampia prova di sé in Cecoslovacchia ma non è un illustre sconosciuto né in Europa occidentale né in America), fino a quel nazionalismo che il pontefice ha molto ben individuato prima tra le cause della guerra e poi della non-pace e nel cui alveo il fascismo può a buon diritto e per diversi elementi essere inserito. La modernità è, dunque, il segno sotto il quale, nell'ultimo biennio di pontificato di Benedetto XV, l'autorità ecclesiastica struttura il proprio giudizio sulle istituzioni e sulla politica, un segno ambiguo, intessuto di divergenze che mostrano non poche possibilità di convergenze che necessitano sempre di opportune differenziazioni e di chiari distinguo.

Sul piano diplomatico, l'isolamento sperimentato in guerra dalla S. Sede – Benedetto XV ha nunzi in Austria, Belgio e Baviera ma non a Parigi, Londra, S. Pietroburgo e Roma, fatto salvo il canale ufficioso costituito dal barone Monti – è un ostacolo che la politica concordataria condotta da Gasparri tenta di rompere, guadagnando rappresentanze e rappresentanti diplomatici sullo scacchiere europeo.

A livello politico-sociale, il conflitto lascia in eredità al dopoguerra anche lo scardinamento delle tradizionali rappresentanze politiche dello Stato. Nel mondo partorito dall'«inutile strage» il *non expedit* appare più che obsoleto, e questo Benedetto XV lo comprende alla perfezione tanto da abrogarlo, sottraendo al movimento cattolico la responsabilità politica di dover gestire la Questione romana. È attento anche al ruolo della donna, con l'indicazione di estendere l'apostolato

dalla famiglia alla società, promuovendo in Italia la costituzione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Attraverso i contributi di tanti autori appartenenti a settori scientifico-disciplinari diversi – dalla storia contemporanea e internazionale al diritto canonico, dalla storia dell'arte alla filosofia – per la cui armonizzazione nel contesto del volume si ringrazia la Dottoressa Giulia Vassallo, l'opera si propone di gettare luce su una figura cruciale per la storia della Chiesa, dell'Europa e del mondo nel Novecento, indagando gli aspetti essenziali della biografia e del pontificato di Benedetto: dall'infanzia genovese alla memoria postuma, passando per l'episcopato bolognese, i tentativi di pacificazione, la diplomazia della carità, il crollo degli imperi, il mondo coloniale, l'ascesa del fascismo, l'influsso della sua azione negli anni successivi, sino alla nostra epoca. Il volume focalizza l'attenzione anche sul contesto locale e internazionale in cui la vicenda di Benedetto XV si colloca. Indaga l'ambito genovese e ligure e il mondo universitario in cui Giacomo Della Chiesa si forma, ma nel contempo allarga anche lo sguardo sull'ampio contesto di prospettive di pace che si muovono tra Otto e Novecento, in cui la *Nota* del 1917 si inserisce, così come il ruolo diplomatico della Chiesa nel mondo, in cui si collocano la 'diplomazia del soccorso' e l'evangelizzazione, sino ad arrivare all'ampia azione di rinnovamento legislativo, con il compimento del primo *Codex iuris canonici*. Emergono chiaramente dagli studi le prospettive aperte dall'azione del Pontefice genovese nel magistero della Chiesa, nel diritto umanitario, nell'architettura vaticana, con ampie riflessioni su nazionalismo e internazionalismo attraverso una proiezione europea e universale.

Ne risulta un quadro complesso che evidenzia da una parte l'infondatezza degli stereotipi nati durante la guerra, e dall'altra la modernità di una figura che, a dispetto dell'oblio precoce, ha lasciato un segno profondo nel «secolo breve».

Come ha scritto Giovanni Battista Varnier, le cui opere lasciano una lezione fondamentale sul ruolo della storia come irrinunciabile premessa per la costruzione responsabile e consapevole del futuro e a cui questo volume è dedicato, Benedetto XV «ci appare come un uomo di elevata qualità, colto, dalla mente acuta allenata agli studi severi, un osservatore della realtà del suo tempo, [...] un pontefice capace di guardare lontano»².

² Varnier G.B., *Giacomo Della Chiesa. Un Pontefice genovese capace di guardare lontano*, Varazze (SV), PM Edizioni, 2022, p. 36.